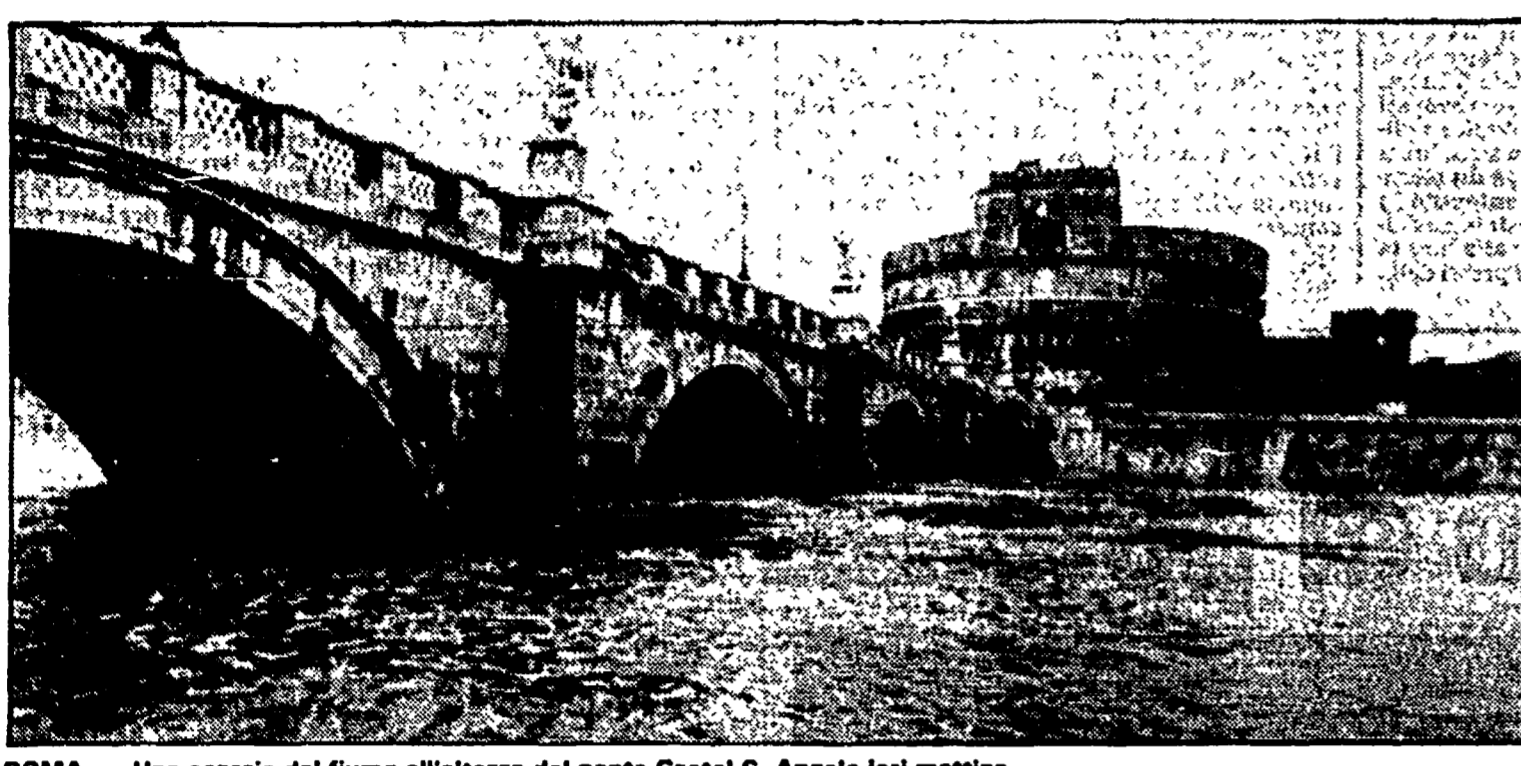


Situazione molto pesante su tutta la penisola; bloccati anche numerosi valichi

Grave rapporto dall'Italia allagata

Roma, centinaia di sfollati L'Aniene straripa ancora

Stamattina onda di piena del Tevere - Una «esondazione controllata» a Orte - Acqua razionata in molti quartieri della capitale - Chiuso un acquedotto - Pericolo a Ostia



ROMA — Uno scorcio del fiume all'altezza del ponte Castel S. Angelo ieri mattina

ROMA — Il grande diluvio è finito, l'emergenza no. Due persone sono morte in incidenti stradali dovuti al maltempo, decine di famiglie romane hanno abbandonato le loro case sommerse dall'acqua straripata dall'Aniene e dai canali di raccolta respinti dal Tevere in piena. Il centro della città, sconvolto venerdì dagli allagamenti, è tornato ieri alla normalità. La situazione è invece drammatica in alcune borgate della periferia più estrema attraversate dal fiume.

Molti quartieri della città (Paroli, Pinciano, Nomentano, Tiburtino, Esquilino, Trieste-Salario, Appio-Latino, Don Bosco, Cinecittà, Eur ed Ostia) hanno da ieri l'acqua razionata. È stato chiuso l'acquedotto Marzio che corre per alcuni tratti sopra l'Aniene e rischia l'allagamento quando il fiume straripa. I piani alti delle abitazioni sono completamente a secco.

Nella mattinata è scattata l'emergenza per il «Centro Giorno», un villaggio abusivo vicino Ostia. I vigili urbani hanno invitato gli abitanti (si tratta di quasi seicento persone) ad abbandonare le loro case per almeno 36 ore e a trasferire tutti i mobili nei piani alti. Il «Fosso del Ladrone», che scorre lì vicino, aveva superato di 20 centimetri il livello del Tevere, non riusciva più a defluire e stava superando gli argini. Sempre nella zona di Ostia, ad Asciinetto, 300 famiglie hanno lasciato vil-

lette e casupole circondate dall'acqua che arrivava alla finestra del primo piano. I vigili del fuoco hanno lavorato per ore con i mezzi anfibi per portare in salvo persone rimaste bloccate. Con qualche abito e la borsa della spesa in mano si sono trasferite dai parenti o nelle pensioni affittate dalla circoscrizione. Sempre un canale, quello del Pescatore, ha sommerso gli alloggi di una ventina di persone del lido di Ostia. Per la zona del litorale si aspettano con paura le prossime ore. Già ora il mare è in tempesta e il Tevere non riesce a sboccare normalmente. Per questa mattina è in arrivo anche una piena (è prevista una «esondazione controllata» a Orte), provocata dall'apertura delle dighe del lago di Corbara. Potrebbe far saltare tutto il sistema di raccolta delle acque.

In allarme anche tutta la zona est della capitale. Qui il pericolo è costituito dall'Aniene che ha già rotto gli argini in più punti allagando case, strade, campagne e fabbriche. Nella notte di venerdì il fiume è uscito prima alle porte di Roma, a Pontelucano, sommergendo le case di 7 famiglie, evacuate appena in tempo dai carabinieri, poi ha rotto gli argini a Tor Cervara, dentro il Raccordo anulare: un'intera comunità di zingari ha dovuto abbandonare l'accampamento. Una notte di paura anche per gli abitanti delle due borgate di Abbuccone e Corcolle: 18 persone si sono

senza casa nella prima e una decina nella seconda. In serata è stata chiusa al traffico la statale Tiburtina inondata dalle acque del fosso di Pratulongo, che scorre accanto alla zona industriale. Alcune fabbriche hanno già gli scantinati allagati; si teme un bis dell'alluvione di due anni fa che provocò centinaia di miliardi di danni nel nucleo industriale.

Una carreggiata della Roma-L'Aquila è stata chiusa al traffico per qualche ora per permettere ai vigili di salvare 300 pecore intrappolate dall'acqua sotto un ponte dell'autostrada.

Gli incidenti stradali provocati dalle piogge torrenziali hanno fatto due vittime: nella notte di venerdì è morto l'attore torinese Sergio Ugolini, 34 anni, investito mentre attraversava via dei Fori Imperiali. Una dopo l'altra tre vetture lo hanno travolto. Ieri mattina ha perso la vita il pensionato Nello Rota, di 64 anni, ucciso da una Fiat 128 guidata da Bruno Mastropiero, di 30 anni: la macchina ha sbandato per evitare una grossa pozzanghera al Tiburtino.

Mentre dalla prefettura si continua a dire che «non ci sono grossi problemi, tutti gli occhi sono puntati sui livelli di Tevere e Aniene. Il tempo non lascia grandi speranze: il cielo sarà ancora coperto con piogge e temporali ancora.

Luciano Fontana



ROMA — Il ponte sul fiume Arnone crollato a causa di infiltrazioni e per la violenza delle acque

Slavine e bufere sull'Alto Adige

Feriti e dispersi nelle valli - Una donna uccisa da una valanga nel Trentino, dove è stato dichiarato lo stato di emergenza

BOLZANO — L'Alto Adige è rimasto paralizzato dopo l'abbondante nevicata caduta tra venerdì e sabato mattina. L'autostrada del Brennero, a tratti bloccata, è diventata transitabile nella tarda mattinata di sabato consentendo anche l'istituzione di un servizio di pullman tra Bolzano e Merano, in sostituzione del servizio ferroviario, funzionante solo a singhiozzo.

Difficoltà anche per le strade di fondo valle, dove si transita a fatica. Impraticabili tutte le strade delle vallate altoatesine sopra i 7-800 metri di quota.

Nell'alta Val d'Ultimo (una valle secondaria del Meranese) quattro case sono state investite da una grossa slavina. Si è temuto per qualche tempo una sciagura di grandi proporzioni. Nel paese sommerso dalla massa di neve, infatti ben venti persone erano date per disperse. Fortunatamente le cose sono andate diversamente. Si lamentano solo alcuni feriti, tra questi, anche un bimbo di cinque anni, ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale di Merano.

Un'altra slavina ha sommerso una casa in Val Martello — una laterale della Val Venosta — e anche qui non ci sono state vittime.

Una vittima, invece, in Val Badia, nel comune di La Villa, dove un giovane turista di ventidue anni di Brescia è rimasto bloccato nella sua vettura dalla neve alta. Ha acceso il riscaldamento per mitigare il freddo intenso, ma le esalazioni di ossido di carbonio gli sono state fatali: ieri mattina il suo corpo è stato estratto senza vita dall'abitacolo della vettura dalle squadre di soccorso che si erano poste alla sua ricerca.

Due dispersi sulla Dobbiaco-Cortina, la strada che collega l'Alto Adige con la Valle d'Ampezzo: si tratta di un automobilista che

si è smarrito venerdì sera, e di un noto alpinista dopo l'abbondante nevicata caduta tra venerdì e sabato mattina. L'autostrada del Brennero, a tratti bloccata, è diventata transitabile nella tarda mattinata di sabato consentendo anche l'istituzione di un servizio di pullman tra Bolzano e Merano, in sostituzione del servizio ferroviario, funzionante solo a singhiozzo.

A lieto fine, invece, la vicenda di due carabinieri di Dobbiaco che venerdì sera erano stati dati per dispersi: sabato mattina sono tornati in paese, accompagnando due donne e due bambini che si erano trovati in difficoltà e che ora stanno bene.

Più drammatica, invece, la situazione in Val Badia. Alcune macchine sono state sfiorate da una slavina. I passeggeri — una decina di persone — sono stati estratti dalle vetture e trasportati in elicottero all'ospedale di Brunico. Due di loro versano però in gravi condizioni.

Un morto e trenta feriti al di là del Brennero, in Austria. Una valanga si è abbattuta su un albergo di Oberurg, una località turistica delle Alpi austriache, a circa quaranta chilometri da Innsbruck. La massa nevosa ha ucciso un turista olandese.

Gravissima la situazione anche in provincia di Trento, dove una donna di 66 anni, Ermilina Dalla Serra, è stata uccisa da una valanga che nel pomeriggio di ieri si è abbattuta sul Maso, l'anziana donna era sola in casa. Intanto è stato proclamato lo stato di emergenza in gran parte del territorio della provincia. È stato costituito un comitato di coordinamento con tutti i poteri previsti dalla legge sulle calamità naturali. Tre giorni di nevicate in Trentino hanno infatti provocato gravi danni alla circolazione stradale e alle linee elettriche. Tecnici dell'Enel al lavoro per ripristinare gli impianti bloccati dalla neve in alcune zone della provincia.

Xaver Zauberer

Un metro e mezzo di acqua alta rovina il carnevale di Venezia

La città colta di sorpresa mentre si preparava ai festeggiamenti - Un fenomeno di gravità notevole: negli ultimi cent'anni solo due volte superati i 159 centimetri

Della nostra redazione

VENEZIA — Quando, alle 20 di venerdì sera, se la sono vista salire sotto il naso con una certa irruenza, la città è stata colta di sorpresa. Un'acqua alta eccezionale non è usale in febbraio. Neanche le passerelle di legno erano state messe a facilitare il passaggio della gente. Quasi nessuna previsione di quello che si sarebbe poi manifestato come il terzo evento del genere dal novembre del '85 si toccarono i 159 centimetri, nel dicembre del '79, 166) in ordine di grandezza, nella storia delle acque alte veneziane degli ultimi cento anni. Sorpresa terribile soprattutto per i molti negozianti veneziani che nel migliore dei casi sono addestrati a fronteggiare altezze di marea comprese entro il metro e venti. Tutte le misure di sicurezza (e cioè piccole parate agli ingressi delle botteghe, scaffalature rialzate, depositi sopraelevati in questi ultimi anni con gettate di cemento) sono saltate: l'acqua è salita fino a farsi minacciosa come non accadeva da tempo e soprattutto fuori stagione, visto che le acque alte frequentano Venezia abitualmente nei mesi autunnali o ai più tardi in dicembre.

Alle ore 3,55 di ieri mattina, il mareografo collocato alla Punta della Salute, in pieno centro storico di fronte a Piazza San Marco, registrava un valore record: 159 centimetri; una misura tale da mettere in ginocchio l'intera città alla vigilia, tra l'altro, di un importante appuntamento con il mondo, il carnevale, che, come si è potuto appurare nel corso della giornata di ieri, ha giocato un suo preciso ruolo nel concatenarsi delle responsabilità umane. Le passerelle non

erano, si saprà, perché un'ordinanza aveva deciso di toglierle dai percorsi cittadini per evitare traumi all'intenso traffico previsto in città nel giorno di carnevale. Certo, se fosse mancata qualunque previsione, la decisione sarebbe stata inattuabile. Ma non è stato così. Benché non fosse stata annunciata una acqua alta eccezionale, gli uffici segnalazione del Comune di Venezia avevano previsto per le ore 2,45 di sabato mattina, un'acqua alta di un metro circa. Nonostante questa previsione l'ordinanza carnevalesca ha fatto la sua strada e le passerelle non sono comparse in tempo lungo le fondamenta della città, in barba ad una città che già in stragrande maggioranza lamenta l'organizzazione di un carnevale destinato più ai turisti che ai veneziani e i cui festeggiamenti dovrebbero

comunque aprirsi regolarmente ogni, se nella nottata non si ripeterà il fenomeno. E così, le uniche passerelle usate nella tarda serata in una piazza San Marco trasformata ormai in un mare, sono state le basi di legno dei grandi caffè orientati allestiti per carnevale lungo le procure vecchie e nuove. Il sarcasmo dei veneziani a questo proposito si è sprecato: la Giunta comunale avrà per un bel po' errori del genere, in città, non si perdono alle pubbliche amministrazioni.

Un veneziano di 79 anni, Vittorio Saccon, abita in un pianterreno di Castello, e ha rimesso la vita: dopo aver trascorso le sue ultime ore ad accatastare, con l'aiuto dei vicini, i suoi mobili lontani dall'acqua che saliva, si è accasciato su una branda sistemata su un tavolo della sua abitazione; lo hanno trovato morto, ucciso da un infarto durante la notte. Ma la notizia più sensazionale è probabilmente questa: mentre il mareografo di Punta della Dogana registrava 1 metro e 59 centimetri d'acqua, quello situato in mare, al di là del lido che difendono la laguna, ne registrava soltanto 1 metro: un valore terribile, se si pensa al fatto che normalmente i valori registrati in mare aperto, in occasioni simili, sono sempre stati più elevati di quelli registrati in laguna. Se questo valore verrà confermato da una verifica già in corso, si potrà ammettere che qualche cosa di nuovo è accaduto in laguna e che l'ecosistema che difende Venezia non è più in grado di garantire una efficace opera tamponante nei confronti della marea che si trasmette dal mare agli spazi lagunari.

Toni Jop

La riviera romagnola devastata dalla mareggiata

Danni per centinaia di miliardi - Spazzati via molti stabilimenti balneari - Allagati alcuni centri abitati - La neve ha isolato decine di piccoli paesi su tutto l'arco alpino - Crolli e pericoli di valanghe - Difficoltà nel traffico ferroviario - Straripamenti nel Veneto

ROMA — Anche ieri il maltempo ha imperversato su tutta la penisola. Una violenta mareggiata si è abbattuta su gran parte del litorale emiliano-romagnolo, da Cattolica ai lidi ferraresi. A Ravenna nella zona del porto, quasi completamente allagata, si lamentano danni per centinaia di miliardi di lire. Le banchine del canale Candiano non sono riuscite a contenere l'eccezionale alta marea, e l'acqua ha trascinò nei piazzali, allungando scantinati, negozi, alberghi. A Lido di Sero l'acqua ha raggiunto in pieno centro abitato i 70 centimetri d'altezza; sei persone che si trovavano all'interno di un ristorante situato sulla spiaggia sono state trattenute in salvo dai vigili del

fuoco. A Lido Adriano è stata allagata la centrale di gas dell'Agip, mentre a Punta Marina, il 90% degli stabilimenti balneari è stato spazzato via. Fra Porto Garibaldi e Comacchio cinque pescatori sono stati salvati dalle squadre di soccorso dopo essere rimasti intrappolati all'interno di un «pedalino» (struttura fissa usata per la pesca). Danni gravi anche a Lido delle Nazioni e a Lido di Volano oltre che nella Secca di Goro. Centinaia di ettari di pineta sono stati sommersi dalle acque salate del mare e si temono ora gravi danni al patrimonio naturale. Danni ingenti anche agli acquedotti, alle fognature e agli impianti elettrici. Molte delle difese a mare costruite artificialmente negli ultimi anni sono state spazzate via dal mare (forza 6). È scattato un piano di emergenza per ricostruire le difese a mare: le previsioni del tempo sono infatti pessimistiche e si an-

nunciano nuove mareggiate che, nella situazione attuale, avrebbero effetti ancor più devastanti.

Una violenta mareggiata ha colpito anche il litorale marchigiano. Per molte ore la circolazione ferroviaria si è svoltata su un solo binario; altri stabilimenti balneari e attrezzature sono state danneggiate.

A Milano, intanto, si fanno i primi bilanci dei danni provocati dall'intensa nevicata dei giorni scorsi. L'azienda municipale servizi ambientali ha stimato una prima cifra: 3 miliardi. È questo la città ha speso per le riparazioni, i compensi agli spallatori avventurati (mille su un totale di 4.000 uomini mobilitati) e l'uso degli automezzi di sgombrare (questi hanno percorso in due giorni 9.500 chilometri e sperperato 20 mila quintali di sale). La neve continua a cadere su tutto l'arco alpino. Nell'Appennino ligure sono isolate alcune fra-

zioni dell'alta Val di Vara, così come decine di piccoli centri piemontesi e valdostani. Sulla linea ferroviaria Torino-Ventimiglia i treni passano tra muri di neve alti anche tre metri. Bloccati i valichi di Truda, del Sempione e della Maddalena. Nei Ballesi due alpinisti sono dispersi da 72 ore. In Valtellina, la neve ha isolato temporaneamente Livigno, Madesimo e l'Alta Valle Gerola. Il pericolo di valanghe è altissimo. In provincia di Udine, la neve ha fatto crollare un cinema periscopico (a Forni) e ha reso pericolanti i tetti di molte abitazioni. Tutti i passi dolomitici sono chiusi. A Cortina d'Ampezzo non nevica così dal 1951. Straripamenti di fiumi a casali in Veneto (a Chioggia) e in Umbria (nella zona di Todi). Mareggiate, infine, in Sardegna, dove le alghe, portate dalle onde, hanno bloccato alcune strade litoranee.



Toni Jop

Mafia e riciclaggio, chiesti 14 anni per Calò

ROMA — Quattordici anni per Pippo Calò, il «cassiere della mafia», 12 anni e sei mesi per Ernesto Diotalevi, il capo della mafia romana: queste le richieste del pubblico ministero Severo Piro per i due principali imputati del processo contro 23 persone accusate di aver fatto parte di una organizzazione criminale per il riciclaggio e la ricettazione di soldi e gioielli provenienti dal racket. Il processo, nato dalle famose delle mandate di cattura emesse dalla banda della Magliana, vedeva sul banco degli imputati alcuni dei personaggi-chiave di inquietanti intrecci tra il mondo della mafia, del terrorismo della malavita e della finanza. C'erano nomi di spicco della società romana, come il finanziere Giuseppe Calò, il finanziere con Flaminio Ravello, imprenditore come Flavio Carboni, già coinvolto nel caso Calvi, e il suo braccio destro Emilio Pellicani.

Da stamane i giudici votano per i membri togati del Csm

ROMA — Urne aperte, da stamane in tutti i distretti delle Corti di appello italiane per scegliere i membri del nuovo collegio superiore della magistratura chiamato a «governare» per i prossimi quattro anni i giudici italiani. Soltanto nella tarda serata di domani (la chiusura dei seggi avverrà alle 14) si conosceranno i nomi dei 20 prescelti dagli oltre settemila elettori.

Fondi dello Stato ai partiti: nell'86 saranno 83 miliardi

ROMA — I contributi dello Stato ai partiti politici per il 1986 sfioreranno gli 83 miliardi di lire: è quanto si desume dai piani di ripartizione approvati dai presidenti del Senato e della Camera, Fanfani e Jotti, pubblicati ieri sulla «Gazzetta Ufficiale». Il contributo di maggior rilievo andrà alla Democrazia cristiana (25 miliardi di lire), seguita dal Pci (20 miliardi) e dal Pli (9,8 miliardi).

Dipendenti di servizio sociale accusati di violenza a degenti

GENOVA — Quattro dipendenti dell'Istituto comunale di assistenza «San Raffaele» di Genova sono stati denunciati per violenza e sevizie ad alcuni degenti. Quelli implicati nell'inchiesta avviata dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria: Luciano Roberti, di 37 anni, originario di Padova, il fratello di un medico, un collega, un collega, è accusato di aver compiuto sevizie su un lungodegente dell'istituto; Giovanni Guasti, di 46 anni, di Vignole Borbera (Alessandria) e Chiarina Ippolito, di 30 anni, originaria di Catanzaro (accusati entrambi di violenza privata ai danni di una donna di 65 anni, di Genova); Luigi Buschiazzo, di 47 anni, genovese, avrebbe invece provocato, sempre secondo i carabinieri, lesioni gravissime a Otello Rizzo, un degente deceduto nel corso dell'inchiesta.

Comuni, tagli ridotti (di poco) La situazione sempre pesante

ROMA — Nell'incontro dell'altra sera con la presidenza dell'Ance, i ministri Goria e Scalfaro hanno confermato le correzioni di indirizzo che il governo intende apportare in tema di finanza locale. Si tratta di «interventi» poco rilevanti in termini di spesa, ma che inalterano le condizioni di precarietà delle finanze comunali. In concreto: i ministri del Tesoro e dell'Interno hanno annunciato la riduzione dei tagli da 1.500 a 800 miliardi, confermando nel contempo l'obiettivo di tagliare i costi per 2.000 miliardi. Resterà dunque — secondo il governo — la tassa comunale sui servizi (Tasc), che resterà come il taglio agli investimenti, la riduzione del fondo trasporti, l'onere della copertura dei disavanzi dovuti agli insufficienti trasferimenti degli anni precedenti (solo i 2/3 del deficit saranno coperti, il resto andrà a carico dei Comuni), l'appianno in questo modo del tutto ingiusto del fondo del Tasc, l'abolizione del fondo di Roma e della delegazione Ance — gli aumenti tariffari decisi dalle giunte di pentapartito che, da soli, non possono risolvere i problemi dei bilanci aziendali, ma solo aggravare i bilanci familiari.

Niente aumento dei contributi alle associazioni venatorie

ROMA — La Camera dei deputati — nel contesto dell'approvazione della legge finanziaria — ha deciso di tagliare radicalmente il contributo annuo destinato alle associazioni venatorie riconosciute dal ministero delle Foreste. Il ministro delle Foreste, Gianfranco Piazzesi, ha affermato in merito che si tratta di una vera e propria sopraffazione. Soddisfazione è stata invece espressa dalla Lega per l'abolizione della caccia (Lac).

Un dibattito con Napolitano Mc Govern, De Benedetti e Ruffolo

PERUGIA — «Economia e democrazia, lavoro e qualità dello sviluppo: Europa ed Usa alle soglie del Duemila». Questo il tema di una tavola rotonda che si è svolta ieri pomeriggio a Perugia, organizzata dalla regione Umbria e dalla «Adige Association». Vi hanno partecipato il senatore democratico americano George McGovern, il capogruppo Pci alla Camera Giorgio Napolitano, l'ingegner Carlo De Benedetti e l'onorevole socialista Giorgio Ruffolo. Il moderatore dell'incontro è il presidente della giunta regionale Germano Marri. Ne riferiremo ampiamente domani.

Il Partito

Convocazioni

La Direzione del Pci è convocata per martedì 4 febbraio alle ore 9.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 5 febbraio (ora 17) ed alle successive.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimondine di martedì 4 febbraio che avrà inizio alle ore 11.

L'Unità incontra gli imprenditori

Domani a Milano la riunione con gli «addetti ai lavori» della produzione italiana

MILANO — L'Unità si presenta, non per la prima volta ma dopo tanti anni, agli operatori economici e ai grandi utenti privati e pubblici della produzione italiana e della pubblicità, lunedì pomeriggio alle 17 al Circolo della stampa di Milano (Corso Venezia 16). È già una notizia e lo dimostrano le adesioni pervenute da molte fra le principali imprese pubbliche che vogliono essere rappresentate ai massimi livelli fra le quali la Fiat, l'Alitalia, la Società Autostrade, la Finmeccanica, la Rai-Tv consociate, l'Agip, le Ft. Sa., l'Enel, la Bnl, la Cariplo, l'Italtel, la Sip, la Fiera di Milano.

Insieme ai dirigenti delle nostre Concessionarie, dottor Claudio Adotti, della Direzione commerciale Enpi e dottor Giuseppe Bergber, della Direzione commerciale Sipra il presidente de L'Unità, on. Armando Sarti, l'amministratore delegato ing. Enrico Lepri e il vice direttore Giancarlo Boetti illustreranno i dati — e il loro significato — che riguardano il giornale e i suoi lettori in Lombardia e nel resto del Paese. Anche l'Unità è un grande mezzo di informazione commerciale per la collettività, per gli utenti e per le imprese. La sua vendita domenicale che si realizza con la consegna diretta del giornale, diffuso porta a porta, raggiunge livelli di diffusione superiore a qualsiasi altro quotidiano italiano e tale vendita ha ancor più valore specifico in quanto l'Unità rappresenta per una parte di famiglie italiane l'unico quotidiano che viene acquistato un giorno alla settimana. Per questo motivo non temiamo ma auspichiamo un attento esame, da parte degli addetti ai lavori — sia essi operino nella promozione commerciale delle imprese pubbliche o private sia — che siano presenti con le agenzie di pubblicità.

Questo importante incontro si è inteso farlo seguire da una «tavola rotonda» su un argomento di grandissima attualità. Come si sa il governo ha presentato un disegno di legge di modifica della legge dell'editoria con il quale vengono indicate forti innovazioni anche sulla pubblicità. È proprio su questi temi che interverranno parlamentari autorevoli che hanno svolto da anni e saranno questa volta. Fra essi Aldo Aniasi, Franco Bassanini, Antonio Bernardi, Clemente Mastella, Elio Quercioli, Stefano Rodotà ed Egidio Serrà. Questa tavola rotonda sarà coordinata da Armando Sarti, presidente de L'Unità.